

VOLLEY

IL RITORNO DI MORGESE

L'INFORTUNIO

ERA STATO COLPITO AL VOLTO
DA UNA SCHIACCIATA,
CON DISTACCO DELLA RETINA

«Mai pensato di smettere E quale rientro migliore che battere la capolista?»

Occhiali protettivi speciali

«La società ne sta cercando
un paio che mi diano più campo
visivo, trasparenti sui lati»

DAVIDE MORGESE, 22 anni, è la bandiera della Conad nonostante la sua giovane età. E' al quinto campionato in maglia giallorossa, dopo essere uscito dalle giovanili di Campegine. Il 25 novembre dello scorso anno, contro Alessano, è stato colpito al volto da una schiacciata del brasiliano Kaio; ha terminato la gara, ma poi lo staff medico lo ha fermato. Distacco della retina all'occhio destro, intervento e tre mesi di riposo forzato. E' rientrato proprio domenica, alla vigilia della gara di ritorno con Alessano. «E' stato un bel rientro, non ne vedevo davvero l'ora. Abbiamo sconfitto la capolista giocando bene».

E per lei?

«Beh, a fine partita fisicamente ero distrutto, ma è normale sia così. Mi manca il clima partita e dovrò lavorare in sala pesi. Ma sono contento per me e anche per Amrico che ha recuperato l'intervento e in questi giorni torna ad allenarsi con noi».

Ha giocato con un paio d'occhiali protettivi.

«Sì, non è che mi servano per vedere meglio, ma solo per evitare altri colpi. Non sono ottimali e la società ne sta cercando un paio che permettano più campo visivo, trasparenti dalle parti».

E' rientrato con paura?

«No, certo in difesa c'è il timore che la palla mi possa colpire ancora. Ma ero sereno, anche perché l'occhio è guarito e il prossimo controllo ce l'ho fra sei mesi».

In questi quasi tre mesi ha temuto di non giocare più a pallavolo?

«Sinceramente no, i medici sono sempre stati ottimisti e così lo ero anch'io. Ho sempre pensato positivo, sapevo che poteva durare qualche mese, ma che prima o poi sarei rientrato».

Adesso per lei la pallavolo cos'è?

«Beh ci alleniamo quasi tutti i giorni due volte al giorno, per cui copre il 90 per cento della mia giornata. Prima ci sono la salute e la famiglia, ma poi la pallavolo è la mia vita».

E non si annoia nell'altro 10 per cento che manca?

«Ah, no di certo, sono iscritto all'università, Scienze Motorie, per cui anche se sono ancora giovane sto pensando al domani».

Avete battuto la capolista e meno male, visto che dietro la classifica si muove sempre.

«Siamo stati 'obbligati' a vincere, se avessimo perso ci saremmo ritrovati quarti ex-aequo e invece così siamo ancora terzi, vicini alla seconda e in attesa di una gara interna».

Già, domenica al PalaBigi arriva Alessano e il suo schiacciatore Kaio. Dopo l'incidente le ha mai detto qualcosa?

«In realtà no, ma c'è anche da dire che subito l'infortunio non pareva così grave, visto che sono rimasto in campo sino a fine partita. Poi è chiaro che non ha fatto apposta».

Claudio Lavaggi

